

Il mondo della scuola contro la circolare di Gui

## UNA PREDICA MINACCIOSA

CARLO AUGUSTO VIANO

Ordinario di Storia della Filosofia all'Università di Torino

**L**A PRIMA impressione che si prova alla lettura della circolare del 16 gennaio 1967, n. 24, del ministro della Pubblica Istruzione è quella di essere dinnanzi a un documento contraddittorio, ma volutamente contraddittorio, e perciò contorto e vorrei dire ipocrita. Dopo aver unanimamente approvato la partecipazione degli studenti all'opera di soccorso delle popolazioni danneggiate dalle alluvioni, interpretando tale partecipazione in modo edificante, alla stregua di un'opera di pietà a livello parrocchiale, la circolare passa a trattare di altri tipi di manifestazioni, meno edificanti perché legate a problemi estranei alla scuola e tali da turbare lo svolgimento dei compiti che alla scuola spettano, e che sono non solo di ordine tecnico-didattico, ma anche di ordine formativo della personalità umana e civile degli allievi. Qui si impone una prima osservazione: la scuola ha una funzione non solo tecnico-didattica, ma la partecipazione degli studenti a manifestazioni non direttamente legate ad alluvioni o calamità del genere è riprovata, perché disturba il normale andamento tecnico-didattico della scuola, la produzione, d'altro canto, un capo d'azienda. Ma la scuola, secondo la circolare, non ha anche finalità formativo di ordine umano e civile? E la personalità umana e civile degli allievi si forma solo di fronte alle alluvioni e ai disastri più o meno naturali?

Ma il seguito della circolare è ancor più sorprendente. Per evitare che i giovani si disperdano in manifestazioni estranee alla vita scolastica, i presidi e gli insegnanti debbono chiarire, spiegare, persuadere, convincere ecc. ecc. che la scuola non funziona ancora come dovrebbe, ma gli scolari sono tantissimi, son tanto cresciuti, si è fatto il possibile, ma ci vuole pazienza. Ma allora sorge un dubbio: i problemi dai quali traggono origine le manifestazioni escretate sono davvero estranei

alla scuola? non sono i problemi inerenti al funzionamento stesso della scuola? Da questo punto di vista gli allievi hanno diritto di protestare non solo parlando da una concezione non puramente tecnico-didattica della scuola, ma anche concependo la scuola come una semplice fabbrica di nozioni da imparare. Ma qui la retorica ministeriale della formazione umana e culturale, del medio prevenire che reprimere, entra in gioco, imponendo ai presidi, con la gentile minaccia di sanzioni disciplinari, di persuadere gli studenti a non protestare e di dare omogeneità agli istituti che dirigono.

La circolare, che rivelava la più totale incomprensione del significato della partecipazione dei giovani alle opere di soccorso in occasione delle alluvioni (partecipazione che è stata una sostituzione dei servizi pubblici inefficienti e un gesto costruttivo di critica e di protesta), presenta una scuola dove la formazione umana e civile viene fondata con la prelina edificante e minacciosa, dove in nome di un'efficienza tecnica che verrebbe imposto a tutti di star zitti, dove si mortifica l'autonomia dell'insegnante e del preside. Chi ha detto al ministro che gli insegnanti son d'accordo con lui e possono persuadere i loro allievi delle tesi del governo?

La scuola pubblica è aperta a tutti gli insegnanti che sanno il loro mestiere, ai cattolici e ai laici, ai liberali e ai comunisti. Questa possibilità di incontro del giovane con insegnanti che pensano in modo proprio e autonomo è nella nostra società una garanzia, alla quale la scuola di Stato non può rinunciare, è una difesa importante del giovane contro il conformismo familiare e sociale. Ci sono scuole che garantiscono prediche e omogeneità, anche se non sempre accompagnate da molta dottrina; chiunque è libero di andarci, pagando la congra retta; ma che cosa non si fa per lo spirito!

FERNANDO ROTONDO

Insegnante elementare, presidente del gruppo «Democrazia Universitaria» al Magistero di Genova

**I** IL SIGNIFICATO e la funzione della circolare Gui, nei riguardi del movimento studentesco hanno trovato una prefettura esemplificativa nel caso del Magistrale di Partanna culminato nella sospensione di 160 studenti colpevoli di essersi assentati da scuola per partecipare alla «Marcia per la Sicilia occidentale» organizzata da Dandolo Dolei.

Quando chi scrive frequentava il liceo di una cittadina di provincia non lontana da Partanna era quasi ormai tacitamente accolto e far scopero per Trieste». E, in corteo si cantava «Sole che sorga». Tutto si risolveva nella rituale circolare di deplorazione delle sevizie senza altre conseguenze disciplinari per gli studenti. Da allora, a dispetto di vent'anni di regime democristiano — a dispetto di mafia e DC, in Sicilia — le cose hanno messo le gambe ed hanno camminato tanto che gli studenti adesso non «scopero» più per Trieste ma per la riforma della scuola e per il proprio futuro professionale.

Dalla lettera che Lorenzo Barbera, uno degli organizzatori della «marcia», ha inviato a Gui, si apprende che nei 35 comuni della zona quasi un terzo della popolazione è analfabeto o semi-analfabeto. Malgrado ciò, vi sono ben 4600 insegnanti disoccupati, e i numerosi istituti magistrali locali (particolarmente fiorenti sono le iniziative confessionali care a Gui) continuano a produrre a ritmo vertiginoso nuovi diplomati i cui nove decimi andranno inevitabilmente ingrossare la schiera dei disoccupati. Ecco, in breve, i motivi della partecipazione alla «marcia».

Alla protesta contro lo stato di depressione economico-sociale in cui è abbandonata la Sicilia occidentale e contro il regime clientelare e mafioso del sottogoverno si aggiunge la protesta per un'avvenire professionale privo di sbocchi e denso di incognite. In un paese collocato alla periferia geografica e culturale della nazione, di colpo, gli studenti di una scuola fra le più povere di stimoli civili e sociali quale è l'Istituto magistrale hanno tradotto il loro confuso stato di inquietudine e insoddisfazione in aperture e precisa azione politica: solidarietà con le forze democratiche politiche e sociali che lavorano per il progresso dei loro paesi e contemporaneamente lotta per una riforma della scuola che dia sicurezza e dignità alla professione magistrale, lotta, contro Gui che tende a

a

Un'interessante analisi della Federazione comunista

## BRINDISI

# Università o sviluppo di tutta l'istruzione?

**G**RAVISSIMA INSUFFICIENZA delle attrezature - Il 50 per cento dei ragazzi evade l'obbligo - Occorre prima di tutto sviluppare la scuola di base e la scuola media superiore - Il diritto allo studio - Come affrontare in modo serio e realistico il problema dell'Ateneo

La Sezione culturale della Federazione brindisina del PCI ha discusso recentemente il problema della scuola e la proposta di istituzione di un'Università a Brindisi. I compagni hanno redatto un documento di cui riportiamo di seguito riassunto e invito a tutti riportare qui ampi stralcii:

«Il dibattito aperto sulla proposta di porre la candidatura di Brindisi come sede di studi a livello universitario nel prossimo futuro può diventare l'occasione per esaminare a fondo il problema di tutta la situazione scolastica della provincia. La scuola pubblica è aperta a tutti gli insegnanti che sanno il loro mestiere, ai cattolici e ai laici, ai liberali e ai comunisti. Questa possibilità di incontro del giovane con insegnanti che pensano in modo proprio e autonomo è nella nostra società una garanzia, alla quale la scuola di Stato non può rinunciare, è una difesa importante del giovane contro il conformismo familiare e sociale. Ci sono scuole che garantiscono prediche e omogeneità, anche se non sempre accompagnate da molta dottrina; chiunque è libero di andarci, pagando la congra retta; ma che cosa non si fa per lo spirito!

Riteniamo che, al di là delle spinte di deteriorio, campagnistiche e «concentrizionali» che inquinano le scuole, sono le proposte avanzate per la creazione nel nostro capoluogo di una facoltà universitaria muovano anche dalla constatazione:

a) della forte spinta di massa verso l'Università che, come in tutta l'Italia, si è sviluppata nella Provincia;

b) della necessità per il futuro sviluppo economico, sociale e civile del brindisino, di un livello culturale e professionale quantitativamente e qualitativamente superiore a quello attuale;

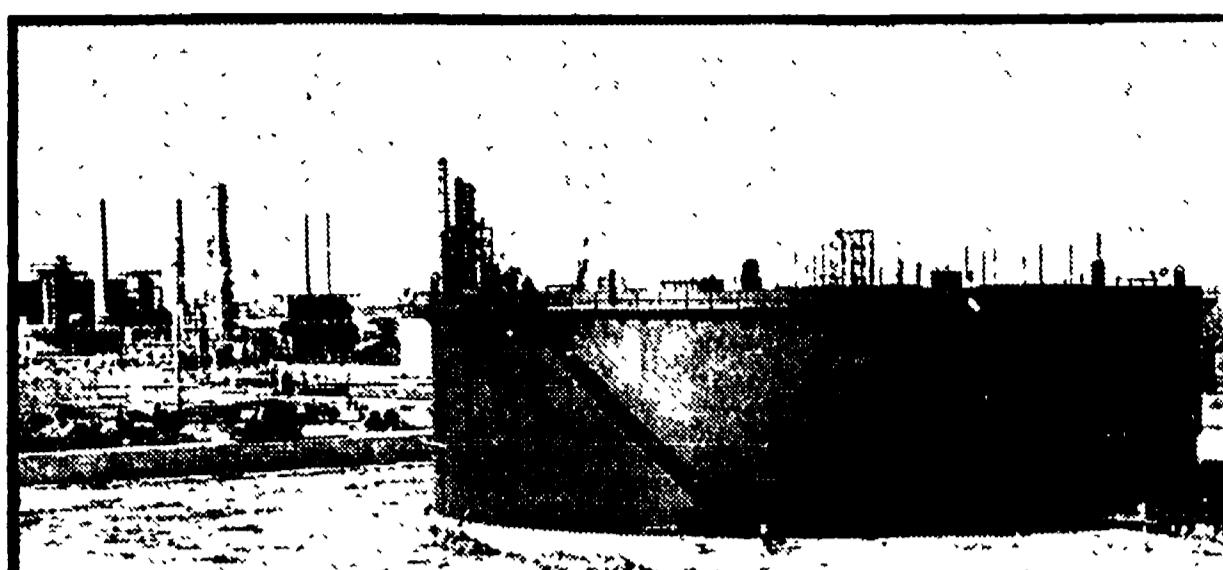
c) della crisi profonda (paurosa insufficienza delle attrezture e degli strumenti didattici e di ricerca; assurdo rapporto numero tra docenti e studenti con un'eccellenza su sovrappiù; antidemocratica organizzazione e gestione del potere all'interno dell'Università; arretratezza della struttura degli studi universitari per facoltà; lacune dei piani di studio; ecc.) che investe i centrali universitari pugliesi come quelli di tutta l'Italia;

d) dell'urgenza di superare definitivamente i gravi ostacoli, spesso (per i ceti popolari quasi sempre) insormontabili, che impediscono a moltissimi giovani di accedere agli studi universitari o, se pure varcano la soglia dell'Università, li costringono a non seguirne un corso di studi regolare o ad iscriversi a facoltà di «riporto», normalmente plenarie e con titoli inflazionati. Il grave fenomeno degli studenti-lavoratori, dei fuoricorso, delle interruzioni a mezza strada, ecc. ne sono la prova più eloquente; l'effettivo diritto allo studio è ancora un miraggio per la stragrande maggioranza dei giovani.

E' opportuno notare in primo luogo che parlare in modo generico ed indifferenziato di sviluppo economico per la nostra provincia può essere pericoloso nella misura in cui noi si precisano le direttive possibili ed auspicabili di questo sviluppo. Innanzitutto è un fatto che, nonostante le clamorose messe di rapida industrializzazione, la provincia risulta di tutte le negative conseguenze del nuovo abbandono degli interessi del Mezzogiorno da parte del programma quinquennale. Pertanto primo dovere di tutte le forze politiche del brindisino è fare in modo che esso venga modificato per evitare che l'industrializzazione della nostra provincia sia rinviate al le calde greche. In secondo luogo non si deve dimenticare che la trasformazione e lo sviluppo dell'agricoltura deve essere parte integrante del più generale processo di sviluppo dell'economia del brindisino e che sarebbe illusorio e molto pericoloso puntare tutte le carte solo sui settori secondario e terziario.

Se si parte da queste premesse si risulta evidente che prima e improbabile impegno di tutte le forze politiche deve essere lo sviluppo della scolarità a tutti i livelli, dalla scuola dell'obbligo all'istruzione media superiore, sia perché è impensabile trasformare e sviluppare la scuola, nelle strade e nelle piazze, nelle manifestazioni di massa, sotto e contro i maneggi della «celere».

# la scuola



Lo stabilimento petrolchimico della Montecalini a Brindisi

# Università o sviluppo di tutta l'istruzione?

**G**RAVISSIMA INSUFFICIENZA delle attrezture - Il 50 per cento dei ragazzi evade l'obbligo - Occorre prima di tutto sviluppare la scuola di base e la scuola media superiore - Il diritto allo studio - Come affrontare in modo serio e realistico il problema dell'Ateneo

economia della provincia in tutte le sue componenti senza che il fattore umano sia qualificato culturalmente e professionalmente, sia, soprattutto, perché un eventuale ed auspiciabilissima dilatazione dell'istruzione universitaria deve essere il frutto di una selezione di me-

riti e di capacità, possibile solo con una eccezionale diffusione dell'istruzione media, e non di una pura e semplice promozione interna di ceti relativamente «urbani», dal quale sono normalmente esclusi i ceti operai e ancor più quelli contadini.

Deve far seriamente riflettere la constatazione che dal-

l'80 al 90 della popolazione universitaria proviene ancora da ceti non salariati e che quasi di molto spesso anche l'istruzione universitaria è un fenomeno «urbano», dal quale sono normalmente esclusi i ceti operai e ancor più quelli contadini.

Per una corretta risposta al-

la spinta di massa verso l'Uni-

versità è dunque necessario af-

frontare e risolvere seriamente

di prima di tutti il problema del-

la scuola di base e media, in-

feriore e superiore, ancora e

stremamente arretrata in Pu-

gia e nella provincia (nono-

stante un positivo processo, re-

cente ed ancora insufficiente,

di espansione dell'istruzione di

base), dove almeno il 50% dei bambini ancora non adempie l'obbligo scolastico e dove la

situazione scolastica scolastica

causa, delle attrezture, del per-

sonale docente, della «disponi-

bilità» degli studenti è arretra-

ta nella misura a tutti nota.

Su questa basi il discorso su

Brindisi sede di studi a live-

lo universitario si pone essen-

zialmente come problema di co-

rannovamento a livello universi-

taria della preparazione dei qua-

tri necessari per lo sviluppo, in

tutti i settori della nostra pro-

vincia.

E' opportuno ribadire le gra-

vi riserve politiche e di prin-

cipio dei comunisti verso l'attua-

le tendenza a promuovere indi-

corinatamente «almeno una facoltà» (come spesso si è det-

to e si è scritto) in ogni capolu-

go di provincia ed alla progra-

mazione di nuovi centri uni-

versitari come fenomeno casua-

le, perché preoccupati per la

grave dequalificazione degli

studi universitari che queste

tendenze comportano, per la di-

spersione di mezzi e di forze,

per le forme di parasitismo

che intorno ai nuovi centri uni-

versitari pulullano e soprattutto

per il serio condizionamento

che di fatto esercita sulle scelte

degli studenti di una remunerazione

che renda autosufficiente du-

ante gli studi universitari. Og-

gi, invece, l'assegno di studio,

del resto tutt'altro che consi-

guo, tocca a poco di 75%

degli universitari.

Per garantire questo diritto

allo studio gli enti locali, oltre

ovviamente lo Stato, possono e

devono agire. Infine l'organizza-

zione per dipartimenti e il piem-

to di impiego del corpo docente sono

gli altri pilastri per un nuovo

corso nell'istruzione universi-

taria italiana e quindi pugliese e

bari oltre il 70% degli stu-

diani sono iscritti alle facoltà mo-

rali, ferma restando però l'impegno di approntare un più generale ed organico in cui sia data soddisfazione alle le-

gitimate esigenze di intuire re-

gioni private di studi universi-

tarie che invece ben potrebbero

assolvere la funzione di sti-